Adozione di un maggiorenne: perché non consente di revocare le donazioni precedenti

18 Settembre 2026
di Luca Orlando

Cass. civ., sez. II, sent. n. 25538/2026

L’adozione di una persona maggiorenne crea un vincolo giuridico importante, ma non produce in ogni ambito gli stessi effetti dell’adozione piena di un minore. La distinzione emerge con particolare evidenza nella materia delle donazioni. Con la sentenza n. 25538 del 18 settembre 2026, la Cassazione affronta il rapporto tra adozione dell’adulto e revocazione delle liberalità per sopravvenienza di figli.

L’art. 803 c.c. disciplina la possibilità, in determinate condizioni, di revocare donazioni quando sopravvengano figli. Nel caso esaminato, il donante aveva compiuto attribuzioni patrimoniali e successivamente adottato una persona già maggiorenne, chiedendo poi di recuperare i beni precedentemente donati. Il problema consisteva nello stabilire se l’adozione dell’adulto potesse essere assimilata alla nascita di un figlio ai fini della specifica causa di revocazione.

La Corte ha dato risposta negativa. La disciplina della revoca per sopravvenienza di figli è eccezionale e non si presta a essere estesa indistintamente. L’adozione del maggiorenne conserva una struttura giuridica peculiare: l’adottato mantiene rapporti con la famiglia d’origine e l’adozione non

determina sempre gli stessi collegamenti parentali dell'adozione piena. La riforma sull'unicità dello stato di figlio non ha eliminato automaticamente tutte queste differenze di regime.

Questa soluzione evidenzia la differenza tra attribuire uno status familiare e applicare una particolare disciplina successoria. Le conseguenze dell'adozione di maggiorenne devono essere ricostruite secondo le norme che regolano quell'istituto, senza trasferire automaticamente principi formulati per situazioni differenti. La revoca di una donazione è, del resto, una deroga alla stabilità dell'attribuzione patrimoniale e richiede un fondamento normativo preciso. Chi intende adottare un adulto e ha già effettuato liberalità dovrebbe quindi valutare prima il quadro degli effetti civili e patrimoniali, anziché presumere che la nuova situazione familiare riapra ogni decisione passata. In una pianificazione accurata può essere utile distinguere le esigenze di assistenza, le intenzioni successorie e gli strumenti giuridici idonei a realizzarle.

Il risultato non riduce il valore umano o familiare dell'adozione dell'adulto. Significa piuttosto che gli effetti patrimoniali di una scelta personale devono essere individuati sulla base delle norme applicabili e della loro specifica funzione. Prima di effettuare donazioni rilevanti o di pianificare una successione, è quindi opportuno considerare le conseguenze delle diverse forme di filiazione e adozione. Il diritto delle successioni premia la consapevolezza e non consente di correggere ogni scelta patrimoniale successivamente mutata.